

“In inverno, quando tutto è gelato e c’è la neve, c’è un profondo silenzio”. Tempo fa, la mia bambina che frequenta l’ultimo anno della scuola dell’infanzia, continuava a ripetere questa frase che racchiude in sé un significato fiabesco e pacifico ed è grammaticalmente corretta. Sicuramente l’aveva imparata a scuola, ma non riuscivo a farmi dire il contesto. Nello stesso periodo, mio figlio, che frequenta il primo anno della stessa scuola, mi parlava di draghi alati e mi faceva molte domande su queste enigmatiche creature che tutti immaginano a modo loro.

Le due cose non le avevo collegate. Poi una sera mia figlia spontaneamente mi parlò di un lago che si chiama Coldai e che si trova a ridosso delle imponenti pareti della Civetta, una grande montagna disse lei; mi accennò a un drago che abita lì e nominò la frana del monte Piz che diede origine al lago di Alleghè.

Stupita e incuriosita che una bambina di cinque anni avesse appreso simili nozioni, chiesi di più e la bimba mi rispose che a scuola avevano imparato questa storia per partecipare a un concorso; di più non sapeva o non voleva raccontare. D’istinto sono andata a consultare il libro delle leggende Agordine, curiosa di leggere e apprendere una che non conoscevo. L’ho letta tutta d’un fiato, a voce alta con vicino i miei bambini. All’improvviso il puzzle si è ricomposto: ho collocato il drago che popolava i pensieri di mio figlio e il lago dove abita. Anche la frana del monte Piz era ben inserita nel contesto. Sul libro c’era anche un disegno del drago, ma mio figlio diceva che non era quello il drago della scuola. Nei giorni seguenti ho chiesto conferma a un’insegnante che mi ha spiegato il progetto. Ai bambini è stata letta la leggenda, poi con l’aiuto delle insegnanti hanno elaborato il tutto attraverso disegni e gli alunni più grandi hanno imparato un pezzo di leggenda ciascuno, che è stata poi registrata e ricostruita grazie all’aiuto di un genitore che ha realizzato un cd con tutto il materiale raccolto. Il cd è stato spedito a un concorso della Regione Veneto per la valorizzazione dei territori in cui si vive.

Il racconto di Cielo Blu Un lago... fra sogno e realtà

Io sono molto legata alla mia terra e questo progetto mi è piaciuto moltissimo, tanto che nei giorni seguenti ho iniziato a cercare foto del lago Coldai da poter far vedere ai miei bambini e la leggenda del drago è diventata spesso la favola della buona notte. Un pomeriggio mia figlia mi ha chiesto: “Ma è difficile arrivare al lago Coldai?” Ho risposto che facendo il primo pezzo in funivia, è una gita che anche lei può fare. “Ma si possono tirare i sassi nel lago senza far arrabbiare il drago?”. “Vediamo...” ho risposto. L’idea del drago, del lago e della funivia ha emozionato ed entusiasmato i miei bambi-

una storia che molti, me compresa, non conoscono. Un giorno, in cui non ci pensavo davvero, sul mio telefono arriva un sms: “abbiamo vinto il concorso all’asilo!”. Non ci credevo, ero al settimo cielo, e lì sono iniziati gli scambi di telefonate e congratulazioni. La notizia di questa vittoria ha avuto un bel seguito ed è stata pubblicata, nei giorni seguenti, sui quotidiani locali. Sono andata a casa e ho detto ai miei figli che il loro progetto scolastico aveva vinto.

Il bambino mi guardava perplesso, non capiva il vero significato della vittoria, d’altro canto, tre anni e mezzo sono pochi per compren-

Penso che tutti i bambini ricorderanno a lungo questo progetto, forse crescendo lo capiranno più a fondo e lo apprezzeranno con una mentalità più adulta.

Il giorno che siamo andati a Venezia a ritirare il premio, i miei bimbi erano euforici, la loro gioia traspariva. Il viaggio in treno, le barche, il mare, la magia di Venezia sembrava contagiarmi, è stata una giornata che ricorderemo. Vedere le mie creature, sul palco con le insegnanti che ritirano un premio per un lavoro fatto insieme, è un’emozione non si può descrivere. Un’emozione immensa, e anche una soddisfazione per essere genitore.

Quest’estate sicuramente saliremo al laghetto Coldai. Non penso che vedremo il drago, probabilmente riposerà sul fondo del lago. Magari proveremo a chiamarlo, ma i draghi sono creature solitarie e preferiscono non farsi vedere affinché i bambini usino tutta la loro fantasia per immaginarli.

Sulle rive del lago ci specchieremo nell’acqua limpida e pura, vedendo riflessa la nostra identità, la nostra tradizione, la nostra storia. Guardando bene, più a fondo, con occhi attenti, vedremo riflessi anche i nostri sogni, trasparenti e autentici.

Infatti, la vittoria di questo concorso è l’esempio tangibile che i sogni possono diventare realtà se in essi si crede. Un grazie di cuore a tutte le insegnanti, che hanno saputo ben seminare, scegliendo il progetto, lavorando insieme e hanno insegnato ai bambini a credere in se stessi e nel lavoro che hanno fatto, dimostrando che il grande sogno di poter vincere un così prestigioso concorso si è trasformato in realtà.

Sono sicura che il lavoro delle insegnanti darà i suoi frutti. Se ai bambini fin da piccoli s’insegna ad amare e preservare il nostro territorio, si educano individui responsabili. Ora il compito è di noi genitori: dobbiamo continuare il lavoro iniziato, crescendo i nostri figli nel rispetto e nella tutela della nostra identità; educandoli all’uso della fantasia; insegnando loro a credere nella bellezza dei sogni.

Questo progetto e questo lago ci saranno di esempio.

Blu Sky



ni che mi hanno strappato una promessa: la prossima estate ci andremo insieme. “Solo se vediamo il drago” ha aggiunto mio figlio.

È passato un po’ di tempo e un giorno che eravamo nel contesto della leggenda, mia figlia mi riferì, con un filo di tristezza e delusione, che a scuola le avevano detto che forse avrebbero vinto il concorso e invece non se ne era saputo più niente. Io le risposi che fino alla fine si deve continuare a sperare e che, comunque, anche se non vinceva era sicuramente più ricca, perché aveva conosciuto

dere certi concetti. La bambina mi ha fece molte domande, interessata a saperne di più. Il video della leggenda è stato caricato su youtube. Quando l’ho guardato e ho riconosciuto la voce di mia figlia “In inverno quando tutto è gelato e c’è la neve c’è un profondo silenzio” la sua frase che mi aveva ripetuto per un mese, rimasi senza parole, emozionata e contenta, tanto contenta. Anche i miei figli hanno visto il video e la bimba, sentendo la storia con gli interventi dei bambini, ha riconosciuto le voci dei suoi amici e la sua naturalmente.